



L'ultima omelia di Mons. Bello

(18 aprile 1993)

Breve, molto breve, fu l'omelia che don Tonino pronunciò durante l'Eucarestia del 18 aprile 1993, ad otto giorni dalla Pasqua, due giorni prima di concludere il suo cammino terreno.

Non fu come quell'arrivederci appassionato dell'omelia del giovedì santo (8 aprile) e del saluto conclusivo di quella celebrazione: a tutti parve il congedo dalla Chiesa che aveva servito con amore. E neppure come le parole ancor cariche di primaverile entusiasmo e incoraggiamenti alla libertà e alla pace, che egli rivolse ai giovani beneauguranti al suo 58° compleanno, la sera del 18 marzo.

Quella del 18 aprile fu breve, stentata quasi, tra gli indicibili dolori che il «drago» gli

procurava con i terrificanti assalti al suo corpo atletico, e forte.

Tutti noi che con affetto e premura gli fummo vicini, eravamo consapevoli che si era, davvero, all'ultimo tornante della salita. Al mattino, infatti, destinò i beneficiari di quel poco che gli era rimasto; poi si mise a dare raccomandazioni, fraterne e paterne insieme, a Trifone e a Marcello e alle loro spose. Nel primo pomeriggio giunsero i quattro nipoti insieme con don Gigi, chiamati a correre da Alessano. Alle 15, eravamo tutti insieme: riuniti nella sua camera da letto, i familiari, suor Piera, don Giovanni ed altri pochi celebravamo l'Eucarestia.

Era la seconda domenica di Pasqua e al Vangelo ascoltam-

mo l'incontro di Gesù risorto con Tommaso, detto Gemello, come lo riferisce l'apostolo Giovanni. Don Tonino seguiva dal suo letto, concentrato nella preghiera e assorbito dai dolori che non concedevano tregua. Gli chiesi una parola, un suo pensiero su Tommaso che dichiarava la sua fede vedendo e toccando le cicatrici gloriose di Gesù. Con uno sguardo mi fece capire che provava fatica. Gli suggerii, allora, le parole trepidanti del discepolo divenuto credente. Don Tonino si riprese e con le poche energie che gli rimanevano, lentamente disse:

«Mio Signore e mio Dio! Anch'io voglio vedere il Signore risorto ed essere fonte di speranza e di gioia per tutti. Mio Signore e mio Dio!».

Fu questa l'ultima omelia: la conclusione del suo lungo e affascinante servizio alla Parola di Dio. La sintesi della sua vita!

Ho riascoltato con trepidazione e con rinnovata commozione la sua voce, giorni or sono, dalla registrazione che suor Piera ha custodito con cura. Dopo due anni, ho deciso finalmente di pubblicarla. Don Tonino, come fu pastore in terra, continua ad essere intercessore dal cielo.

Salvatore Palese

Nota su l'ultima omelia di Mons. Bello

Questo testo è stato pubblicato nel *quindicinale della diocesi di Molfetta Luce e Vita* del 19 marzo 1995 e poi altrove. Ne ho dato notizia anche in Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni (*Theologica Uxentina* / 5), *Vivere in, Roma-Monopoli* 2015.

Perciò, la notizia riguardante il 18 aprile 1993 integra le biografie di Claudio Ragaini, Don Tonino fratello vescovo. La biografia di un pastore che ha toccato il cuore della gente (*Paoline, Torino* 1994) e di Domenico Cives, Parola di uomo. Tonino Bello un vescovo per amico (*San Paolo, Cinisello Balsamo* 1995).

Nel testo si parla di suor Piera, don Gigi e don Gianni. Suor Piera Ferraro fu messa a disposizione del vescovo compaesano dalle Oblate di San Giuseppe Labre (don Grittani) di Molfetta; nato ad Alessano nel 1946 morì a Molfetta l'8 novembre 2011. Don Gigi Ciardo è parroco di Alessano. Don Giovanni Fiorentino, sacerdote della diocesi, ordinato il 29 giugno 1991, fu vicino a don Tonino da segretario negli ultimi due anni di vescovato. (18-10-2018, S. Palese)